



**Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario**

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

**SALVA LA NUOVA MAIL DI APIMARCA: [apimarca1@libero.it](mailto:apimarca1@libero.it)**

### **Ultim'ora: E MAGARI LI CHIAMANO ANCHE CONTROLLI**

Qualche giorno fa il responsabile di una manifestazione agricola ha richiesto la mia professionalità per affiancare una squadra di controllori durante l'ispezione ai banchetti che vendevano miele: dovrebbero vendere solo la loro produzione e noi non abbiamo le competenze per valutare". Subito ho fatto presente il mio conflitto di interessi essendoci un socio Apimarca tra gli espositori ma, in seguito avrei proposto un nominativo al di sopra delle parti (pensavo ad un tecnico ispettore del biologico)". Dopo qualche giorno chiedevo al socio espositore: "Beppi (n.d.r. nome di fantasia) se ci saranno dei controlli, tu sei apposto". E questi mi informava che già c'erano stati i controlli, erano stati dall'altro espositore, una squadra formata dal responsabile della manifestazione, il Vigile, un Agronomo e Stefano (n.d.r. nome di fantasia) presidente dell'associazione facente capo l'apicoltore espositore. "Pensa che quel giorno il banco di vendita era ridotto della metà: mancava il miele di biancospino, il tarassaco liquido, il polline e la pappa reale".

### **E MAGARI LI CHIAMANO ANCHE CONTROLLI,**

\*\*\*\*\*

## **NOTIZIE DA APIMARCA**

### **Sempre la solita domanda: come va il raccolto di Miele?**

**La stagione in anticipo** di almeno 15 giorni, chi aveva le api pronte ha fatto miele primaverile (tarassaco colza ciliegio), **poi è arrivata l'acacia** e ... le api per alcuni giorni sono scomparse dai melari. Per il freddo si sono ritirate sotto, nel nido? Le bottinatrici non sono più tornate all'alveare? Dopo 4-5 giorni la situazione si è normalizzata ma, nei melari si notavano solo api giovani, quelle con le ali ancora lucenti.

**Miele di Acacia:** poco in pianura, scarso in collina, quasi nullo in montagna. La differenza l'ha fatta l'Apicoltore, la tecnica apistica nel tenere stretto il nido, nelle

manipolazioni, **nella conduzione degli sciami naturali** più che nella distruzione delle celle reali per contenere le sciamature.



Ad uno sciame naturale uscito proprio durante l'inizio della fioritura dell'acacia sono stati applicati i nostri due protocolli operativi (fare molto miele e far costruire favi naturali).

Individuato l'alveare che aveva sciamato (che aveva undici favi nel nido), sono stati formati 5 nuclei su 2 favi con ognuno almeno una cella reale naturale da sciamatura; un unico favo è stato lasciato nel nido; è stato inserito lo sciame e aggiunti altri 4 telaini come in figura sopra (solo 4 centimetri di foglio cereo) + escludiregina e riposizionato sopra il melario.



Favo naturale per metà costruito



Favo naturale quasi completamente costruito, a 30 giorni dalla sciamatura

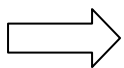


nido

Ad un mese ho inserito altro telaino con inizio di foglio cereo

Produzione Kg 18 di miele, molto di più di altri alveari “naturalmente condotti”. **Cioè nel brevissimo periodo dell'importazione le api devono avere poca covata da nutrire, poche celle in cui stivare il miele nel nido.**

**Il 5 maggio u.s. dalle ora 19.00 alle 20.00 gli apicoltori intervenuti hanno potuto vedere il protocollo utilizzato.**



**LUNEDI' 9 GIUGNO DALLE 19.00 ALLE 20.00 durante la visita pratica in apiario, controlleremo lo sviluppo attuale e quello della rimonta, (altro protocollo utilizzato per contenere la sciamatura).**

**A seguire la conclusione del corso di apicoltura (dalle 20.00 alle 23.00)**

**\*\*\*\*\***

**ORA TRA ACACIA E CASTAGNO/TIGLIO SI PUO INTEGRARE IL REDDITO AZIENDALE CON GLI ALTRI PRODOTTI APISTICI:**



**Il polline**





**La pappa reale**



**Le celle reali**

\*\*\*\*\*

**PRENOTA L'ANTIVARROA ESTIVO ENTRO IL 16 GIUGNO**

**APIMARCA** anticipa il 50% del contributo spettante e fornisce gratuitamente il Registro dei Trattamenti previsto dall'art. 79 del Dlgs 193/2006 .

**Questi gli importi che il socio dovrà pagare alla prenotazione:**

**Api life var** € 0,83 la confezione di 2 tavolette, ci vogliono 2 confezioni per alveare;

**Api-Bioxal** busta da 35 g € 4,20 (vale per 10 alveari con 10 favi di api);

**Api-Bioxal** busta da 175 g € 18,60 (vale per 50 alveari con 10 favi);

**Api-Bioxal** busta 350 g € 29,40 (vale per 100 alveari con 10 favi).

**Sublimatore** BioLetaVarroa® di Angelo Cattapan per **Api-Bioxal** € 80,00

**Apiguard** € 1,10 la confezione      **Gabbietta Mozzato** € 3,85      **Coglieregina Mozzato** € 13,00

\*\*\*\*\*

## **SOMMARIO**

- Sommario:**
- 1) **PAPA FRANCESCO: “SE DISTRUGGIAMO IL CREATO, IL CREATO CI DISTRUGGERA’**
  - 2) **REGISTRAZIONE DEI MEDICINALI VETERINARI (indicazioni Regionali)**
  - 3) **MORIA DI API: MIELE FRIULANO A RISCHIO**
  - 4) **FNOVI: ABUSO DI PROFESSIONE**
  - 5) **TARANTO – SEQUESTRATE E DISTRUTTE DUE MILIONI DI API**
  - 6) **MIELE VERGINE INTEGRALE???**
  - 7) **SI DELLA CAMERA ALLA MOZIONE CHE PROTEGGE L’APICOLTURA**
  - 8) **MIELE DI QUALITA’**
  - 9) **MULTE PIU PESANTI PER VIOLAZIONI IMPIEGO FITOFARMACI**
  - 10) **DECRATO MINISTERIALE ANALISI NEL BIOLOGICO**
  - 11) **LA DIETA DEL MIELE**
  - 12) **i 73 EUROPARLAMENTARI**

\*\*\* \*\*

# 1) Se distruggiamo il creato, il creato ci distruggerà

**Papa Francesco** all'udienza generale in piazza San Pietro il mercoledì 21 maggio 2014

<http://www.greenreport.it> [21 maggio 2014]

Oggi Papa Francesco, durante l'udienza generale in una piazza San Pietro gremita da più di 50.000 fedeli, ha lanciato un forte monito: **«L'uomo custodisca e salvaguardi l'ambiente o sarà la stessa natura che lui distrugge ad annientarlo».**

Papa Francesco, come fa spesso, ha poi riportato tutto alla vita quotidiana, ricordando quanto gli aveva detto un coltivatore di fiori: **«Dio perdona sempre, l'uomo perdona a volte, ma il Creato non perdona mai e se tu non lo custodisci lui ti annienterà».**

Papa Bergoglio ha ricordato la responsabilità dell'uomo quando ha detto che **«Il primo di questi errori è costituito dal rischio di considerarci padroni del Creato: non è' una proprietà di cui possiamo spadroneggiare a nostro piacimento, tanto meno una proprietà solo di alcuni, di pochi. Ma è un dono che Dio ci ha dato affinché ne abbiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine».**

Il Papa ha poi invitato i fedeli a **«Custodire il Creato, non padroneggiarlo. Noi siamo i custodi del Creato. Non dimenticatelo».**

- See more at: <http://www.greenreport.it/news/papa-francesco-lambientalista-salvaguardare-lambiente-natura-ci-distruggera/#sthash.rJAULWIO.dpuf>

\*\*\*\*\*

## 2a) Registrazione dei trattamenti in apicoltura: le pre-indicazioni regionali

La Sezione Veterinaria Regionale ci ha inviato [un anticipo dei contenuti](#) delle "linee operative per la registrazione dei trattamenti in apicoltura", redatte dal Gruppo Regionale di Veterinari (Az.ULSS+Regione+C.R.A.) Referenti per l'Apicoltura.

Tali indicazioni operative vogliono costituire un valido aiuto agli apicoltori al fine dell'adeguamento alla normativa vigente in materia di farmaco veterinario (D.L.vo 193/2006), essendosi ravvisata, sul territorio

regionale, una disomogenea interpretazione ed applicazione di quanto previsto dalla suddetta normativa, in particolare relativamente alla tenuta dei registri e delle registrazioni dei trattamenti eseguiti in apiario.

Di conseguenza, si è ravvisata la necessità di fornire indicazioni operative chiare ed univoche per tutto il territorio regionale, nell'ottica di **uniformare il comportamento delle diverse Az.ULSS** per quanto concerne, nel caso specifico, i controlli previsti ai fini della farmacovigilanza in apicoltura, evitando così agli apicoltori spiacevoli contestazioni anche da parte di altri organi di vigilanza.

Inoltre, un **coordinamento territoriale sull'utilizzo e registrazione del farmaco in apicoltura**, come anche la possibilità di verifica del medesimo da parte dei Servizi Veterinari appare quanto mai necessario ai fini di una strategia "complessiva" di **controllo dell'infestazione da Varroa a livello regionale**. Infatti, nelle "Linee guida per il controllo dell'infestazione da Varroa Destructor nella Regione del Veneto", redatte annualmente dal Centro di Referenza Nazionale e Regionale per l'Apicoltura (IZS delle Venezie), viene puntualmente sottolineata l'importanza di un'uniforme applicazione su tutto il territorio regionale dei trattamenti antivarroa, limitando la presenza contemporanea di colonie trattate e non trattate nell'ambito della stessa area.

In quest'ottica, solamente una corretta registrazione degli interventi sanitari da parte dei singoli apicoltori, può consentire agli Organi di controllo una verifica puntuale ed oggettiva di quanto sopra prescritto.

Pertanto, dopo aver verificato anche le disposizioni emanate in materia dalle Regioni e P.A. circostanti, nelle linee operative in oggetto è nostra intenzione prevedere quanto segue:

- **TENUTA DEL REGISTRO DEI TRATTAMENTI:** ai sensi dell'art. 79 del D.L.vo 193/2006, i proprietari e i responsabili di animali destinati alla produzione di alimenti (compresi quindi gli apicoltori) devono tenere un registro dei trattamenti, il quale deve essere vidimato dalla Az.ULSS (gratuitamente) e conservato dall'allevatore per 5 anni.
- **REGISTRAZIONE DEI MEDICINALI VETERINARI:** Come noto, attualmente i medicinali autorizzati in Italia per i trattamenti in apicoltura sono tutti senza obbligo di prescrizione medico-veterinaria. Al fine di mantenere, comunque, la tracciabilità delle sostanze/medicinali somministrate agli animali produttori di alimenti per l'uomo, ai sensi del Reg. 852/2004, del D.L.vo 158/2006 e del D.L.vo 193/2006, anche i medicinali veterinari senza obbligo di ricetta e tempo di sospensione pari a zero devono essere riportati nel (suddetto) registro dei trattamenti.
- Anche per gli apicoltori che svolgono attività a livello hobbistico/amatoriale (*ovvero, coloro che non rientrano nella definizione di "apicoltore professionista" di cui all'art. 3, punto 3 della L. 313/2004*), essendo comunque tenuti a conservare le prescrizioni, bolle di accompagnamento, ricevute, scontrini, fatture e ogni altra documentazione attestante il regolare acquisto e la regolare provenienza dei medicinali, come garanzia di tracciabilità e salubrità del prodotto, si ritiene necessario tenere un registro nel quale riportare in ordine cronologico i trattamenti effettuati (anche per praticità degli apicoltori stesso).

Restando a disposizione per Vostri eventuali riscontri e/o commenti a quanto sopra, che dovranno pervenire (preferibilmente) via mail alla scrivente **entro e non oltre il 10 maggio p.v.**,

si porgono cordiali saluti. Laura Favero Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare REGIONE del VENETO

\*\*\*\*\*

**HANNO RISPOSTO SOLO** : APIMARCA, l'Associazione di Venezia APAV Servizi e l'Associazione del Veneto Orientale

## **2b) Le richieste di APIMARCA**



... sentiti i tecnici apistici regionali, Apimarca chiede che ai sensi dell'articolo 65 del D.L.vo 193/2006 vengano esclusi dall'obbligo della tenuta del registro dei farmaci, i titolari di impianti (apicoltori) in cui vengono curati, allevati e custoditi animali **non professionalmente**.

Concordando sulla Vostra proposta di uniformare **il comportamento delle diverse Az.ULSS per quanto concerne la timbratura gratuita dei registri ed i controlli previsti ai fini della farmacovigilanza in apicoltura**, chiediamo altresì che ci venga trasmessa copia del modello di registro semplificato dei trattamenti in apiario, al fine di fornirla a tutti i nostri associati che **allevano professionalmente animali (api)**.

Confidando in un positivo riscontro, porgo distinti saluti. **Cassian Rino presidente Apimarca**

\*\*\*\*\*

## 2c) Le richieste di APAV Servizi (Venezia)

L'apicoltura di pianura attraversa un momento molto delicato, non vorrei essere pessimista, la situazione è alquanto disastrosa, gli apicoltori sono delusi per non dire nauseati dall'andamento delle colture, molti mi hanno già espresso la volontà di lasciare questa attività amatoriale perché è molto impegnativa senza nessuna soddisfazione sia del prodotto che dello sviluppo dell'apiario.

La campagna è un deserto coltivato; è verde solo quando crescono le piante del mais, della soia e della barbietola, all'infuori di questo periodo vediamo tutto brullo e se per caso spuntano delle erbe selvatiche si interviene immediatamente con del diserbante.

Una volta si diceva che chi pianta un albero vive una vita e chi piantava una siepe viveva per l'eternità, parole sante che oggi contano meno di nulla; gli alberi sono spariti e le siepi, in specialmodo quelle di ligustro con profumi inebrianti, sono state estirpate, non si raccolgono più viole e primule nei fossati a primavera.

Se noi che abbiamo questi ricordi ci siamo abituati, bene o male, a questo ambiente immagini gli insetti che per cambiare le loro abitudini ci volevano millenni: **silenziosamente spariscono**.

Poi ci domandiamo perché gli uccelli non popolano più le campagne, in campagna non ci sono più zanzare, non ci sono i vermi da terra, non c'è neppure l'acqua salubre per dissetarsi, ci sono solo batteri che aggrediscono sempre più le semine e le culture in atto, allora ricorriamo ad insetticidi ogni anno più potenti.

Le api, in questo panorama sarebbero già sparite se non fosse per qualche appassionato che essendo sensibile all'ecosistema cerca in tutti i modi di salvare il salvabile.

Bisogna differenziare l'apicoltura di pianura da quella della montagna o della pedemontana, anche loro hanno molti problemi ma non rischiano l'estinzione.

L'Associazione è formata da circa 140 iscritti in tutta la provincia di Venezia, solo quattro producono per la vendita, fra l'altro questi praticano il nomadismo. Uno di questi le porta addirittura a Como, altri nel Montello, l'impollinazione locale la fanno solo gli stanziali, il melo del suo vicino non viene certamente impollinato dalle api di quello che pratica il nomadismo.

Credo fermamente che fra i due abbia più valore lo stanziale che assieme alle api coltiva anche tutto l'ambiente circostante.

Mi creda siamo rimasti veramente in pochi, uno o due per paese, perdere un apicoltore, oggi, vuol dire perdere una potenzialità che non si può quantificare, eppure ci sono delle zone dove non ci sono api, fermarsi sotto un

albero di acacia in fiore e non sentire nessun brusio, anche tirando al massimo le orecchie, sembra entrare in cimitero, per me quello è un momento di grande sconforto.

Intensificare maggiormente la burocrazia a questi apicoltori significa affondare il coltello nella piaga e portarli alla decisione più drastica.

Le illustro di seguito il protocollo operativo che ci siamo dati al riguardo della lavorazione della cera:

#### **LAVORAZIONE COLLETTIVA DELLA CERA**

**La lavorazione collettiva della cera è un “protocollo operativo APAV servizi” di cui andiamo fieri. Viene ritirata solo la cera di opercolo dell’anno in corso (è ammesso anche quella da melario che non sia troppo vecchia da portare residui) , chi dovesse avere della cera vecchia, di qualche anno, è pregato di cederla a qualche rivenditore o a chi esegue formine per il mercato dei profumi.**

**Un Tecnico Apistico, preleverà un campione di cera da inviare al laboratorio per la ricerca degli acaricidi. Solo dopo le analisi daremo il via alla lavorazione collettiva.**

**Con esito positivo delle analisi, superiore al limite collettivo del 2012 (10 ppb di fluvalinate e 10 ppb di coumaphos)) la cera sarà riconsegnata all’apicoltore senza lavorazione e con l’aggravio delle spese di analisi (circa € 120,00). Ricordiamo che la cera è pari ad una spugna, in questa fase la cera assorbe tutti gli acaricidi iposolubili fino a quando arriva a saturazione; dopo tale valore la cera cederà al miele tutto quello che fino ad allora ha assorbito.**

Da qualche anno l’Ist. Zooprofilattico di Legnaro che svolge le analisi sul foglio cereo lavorato si complimenta perché non riesce a trovare nessun acaricida, questo vuol significare che gli apicoltori si comportano in maniera corretta e si attengono al piano di lotta alla varroa divulgato dallo stesso Ist. Zooprofilattico.

Non credo che si possa richiedere di più a degli appassionati che se producono, usano lo stesso prodotto per le loro famiglie.

**Inserirci nel D.L.vo 193/2006 che regola il farmaco veterinario, quando i nostri farmaci sono di libera vendita e non prevedono nessuna limitazione né in quantità né in residui e nemmeno in tempi di sospensione, non capisco cosa deve fare un veterinario dell’ASL a casa di un apicoltore hobbista che fosse in possesso del Registro dei Trattamenti, viene a verificare gli scontrini fiscali di quale materiale acquistato al consorzio agrario? ammesso che gli scontrini rimangano integri e non sbiadiscano.**

Ad una richiesta del Registro dei Trattamenti alla mia ASL, un veterinario mi ha risposto che non ero soggetto alla legge che regola il farmaco veterinario e che nel registro andava riportato solo quello soggetto ad ispezione veterinaria prevista dal D.Lvo 193/2006.

**Il qualità di Presidente di codesta Associazione trovo discriminante che per gli apicoltori si voglia instaurare queste procedure mentre per chi alleva le venti gallina o i dieci conigli ai quali gli stessi veterinari delle ASL fanno le ricette ( in tre copie) per i farmaci di vaccinazione, siano esenti dalla tenuta del Registro.**

**Nessuno verifica che questi allevatori hobbisti rispettino i tempi di sospensione dei farmaci e la tenuta delle ricette per cinque anni anche dopo la cessata attività.**

Spero che questa proposta sia valutata più attentamente, ponderando tutte le situazioni del territorio e di ogni singolo settore, se questo non dovesse succedere è mia intenzione, come rappresentante di questa Associazione, di portare il problema a conoscenza del Presidente della Regione Veneto, degli Assessori interessati e del Consiglio Regionale Veneto se non a tutti gli apicoltori a mezzo le riviste apistiche a tiratura nazionale e mi riservo anche un’azione giuridica.

Le allego uno studio dell’Università di Udine sulla decrescita degli apicoltori nella regione Friuli dal 2005 al 2008, vorrei che Lei osservasse la discesa che hanno avuto gli apicoltori di pianura, cinquecento in tre anni, non è che quel trend di riduzione si sia fermato, si è solo interrotta la ricerca ma quegli apicoltori che hanno lasciato non sono più stati recuperati.

Mi scuso se mi sono dilungato troppo nei particolari, dovevo raccontarglieli, ora mi sento più libero e leggero.

Ringraziandola per la sua attenzione porgo un cordiale saluto.

Paolo Franchin (Presidente)

\*\*\*\*\*

## 2d) La risposta della Regione

“Buongiorno, come potete vedere, **abbiamo accolto le richieste di modifica ed i commenti pervenuti da alcuni di voi, per cui si è provveduto a stralciare dalla nota la parte relativa agli adempimenti degli “apicoltori hobbisti/apicoltori che producono miele per autoconsumo.**

I restanti adempimenti previsti dalla nota sono invece stati mutuati dalla vigente normativa sul farmaco veterinario (così come confermata dal Ministero della Salute), e ricalcano quanto già disposto dalle confinanti Regioni e P.A. in materia di registrazione dei trattamenti in apicoltura”. Laura Favero



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data **15 MAG. 2014** Protocollo N° **210688** Class: **E.920.02.9** Prat. Fasc. Allegati N°

Oggetto: **Registrazione dei trattamenti in apicoltura.**

P E C

Ai Servizi Veterinari delle Az.ULSS del Veneto

Alle Associazioni degli Apicoltori del Veneto

e, p.c.,

Ai Veterinari del Gruppo Regionale Apicoltura

Al Centro di Referenza Nazionale Apicoltura  
c/o IZS delle Venezie

Alla Direzione Agroambiente regionale

Al Ministero della Salute  
D.G.S.A.F.V. - Ufficio IV

Al fine di uniformare, sul territorio della Regione del Veneto, l'applicazione degli adempimenti normativi in materia di tracciabilità del farmaco veterinario nel settore dell'apicoltura, si forniscono di seguito alcuni chiarimenti al riguardo.

Le presenti indicazioni operative vogliono costituire un valido aiuto agli apicoltori al fine dell'adeguamento alla normativa vigente in materia di farmaco veterinario, essendosi ravvisata, sul territorio regionale, **una disomogenea interpretazione ed applicazione** di quanto previsto dalla suddetta normativa, in particolare relativamente alla tenuta dei registri e delle registrazioni dei trattamenti eseguiti in apiario.

Di conseguenza, si è ravvisata la necessità di fornire indicazioni operative **chiare ed univoche per tutto il territorio regionale**, nell'ottica di uniformare il comportamento delle diverse Az.ULSS per quanto concerne, nel caso specifico, i controlli previsti ai fini della farmacovigilanza in apicoltura, evitando così agli apicoltori spiacevoli contestazioni anche da parte di altri organi di vigilanza.

Inoltre, un **coordinamento territoriale** sull'utilizzo e registrazione del farmaco in apicoltura, come anche la possibilità di verifica del medesimo da parte dei Servizi Veterinari appare quanto mai necessario ai fini di una **strategia "complessiva" di controllo dell'infestazione da Varroa a livello regionale**. Infatti, nelle "Linee guida per il controllo dell'infestazione da Varroa Destructor nella Regione del Veneto", redatte annualmente dal Centro di Referenza Nazionale e Regionale per l'Apicoltura (IZS delle Venezie), viene puntualmente sottolineata l'importanza di un'uniforme applicazione su tutto il territorio regionale dei trattamenti antivarroa, limitando la presenza contemporanea di colonie trattate e non trattate nell'ambito della stessa area.



In quest'ottica, solamente una corretta registrazione degli interventi sanitari da parte dei singoli apicoltori, può consentire agli Organi di controllo una verifica puntuale ed oggettiva di quanto sopra prescritto.

La necessità dell'effettuazione di interventi sanitari omogenei sul territorio ai fini della corretta profilassi della Varroatosi è stata peraltro rimarcata dal Ministero della Salute con propria nota prot. n. 13975 del 12/07/13 ("Indicazioni operative riguardanti l'applicazione della O.M. 17/02/95 sulla profilassi della varroatosi"), nella quale viene anche raccomandata alle Regioni *"una programmazione dei controlli negli apiari tesi a verificare l'esecuzione dei trattamenti (antivarroa) in ottemperanza ai protocolli forniti, prevedendo anche idonee misure qualora tali trattamenti non siano stati eseguiti o siano stati eseguiti in maniera non conforme...."*.

Tutto ciò premesso, si riassumono di seguito gli adempimenti a cui gli apicoltori, al pari di tutti i proprietari e responsabili di animali destinati alla produzione di alimenti, devono ottemperare in materia di tracciabilità del farmaco.

Ai sensi del D.L.vo 193/2006, si definisce "Medicinale veterinario" (Art. 1, paragrafo 1), lettera a) ) "ogni sostanza o associazione di sostanze presentata come avente proprietà curative e profilattiche delle malattie animali".

#### **TENUTA DEL REGISTRO DEI TRATTAMENTI:**

- Il Reg (CE) 178/02 e Reg. 852/2004 prevedono che tutti gli operatori del settore alimentare (compresi gli allevatori di animali produttori di alimenti) devono garantire la rintracciabilità degli alimenti, dei mangimi, degli animali destinati alla produzione alimentare e di qualsiasi altra sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un alimento o di un mangime in tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione.

- Ai sensi dell'art. 79 del D.L.vo 193/2006, i proprietari e i responsabili di animali destinati alla produzione di alimenti devono tenere un registro dei trattamenti. Detto registro, vidimato dalla Az.ULSS, deve essere conservato dall'allevatore per 5 anni, ed è soggetto a verifica annuale da parte dei Servizi Veterinari Az.ULSS nell'ambito dell'attività di farmacovigilanza (prevista dal D.L.vo medesimo).

Pertanto, al pari di tutti gli altri allevatori, **gli apicoltori sono tenuti ad avere un registro dei trattamenti**, come sopra descritto.

#### **REGISTRAZIONE DEI MEDICINALI VETERINARI**

Come noto, attualmente i medicinali autorizzati in Italia per i trattamenti in apicoltura sono tutti senza obbligo di prescrizione medico-veterinaria.

Per quanto concerne la loro registrazione da parte dell'apicoltore, la normativa prevede:

- Ai sensi del Reg. 852/2004 (Allegato I – Parte A III – punto 8 – lettera b), è obbligatorio tenere la registrazione della somministrazione ad animali produttori di alimenti anche dei farmaci esenti da ricetta.

- Il D.L.vo 158/2006, all'art. 15, comma 2, prevede l'obbligo di registrazione, a cura dell'allevatore ed entro determinati tempi, della data e della natura dei trattamenti eseguiti (senza specificare con che tipo di farmaci);

- Ugualmente, il già citato art. 79 del D.L.vo 193/2006 prevede l'obbligo di tenere registrazione dell'acquisto, detenzione e somministrazione di medicinali veterinari (anche qui, senza entrare nel merito se questi siano con obbligo di ricetta o meno).

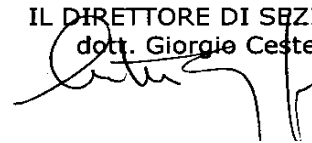
Visto quanto sopra, **anche i medicinali veterinari senza obbligo di ricetta e tempo di sospensione pari a zero devono essere riportati nel registro dei trattamenti** di cui all'art. 79 del D.L.vo 193/2006.

Infine, nell'ottica di agevolare gli apicoltori nell'adempimento di quanto sopra, si riporta in **allegato alla presente** un FAC-SIMILE di REGISTRO SEMPLIFICATO DEI TRATTAMENTI IN APIARIO, che potrà essere stampato e, previa vidimazione da parte del Servizio Veterinario della Az.ULSS territorialmente competente, utilizzato dagli apicoltori nella loro attività.

Per quanto concerne la suddetta vidimazione, il Ministero della Salute, nelle "Linee guida applicative del D.L.vo 158/2006" del 4/03/13, ha precisato che: "La prestazione per la vidimazione dei registri non è soggetta ad ulteriore pagamento in quanto già coperta dai contributi introitati per i controlli effettuati sugli animali vivi e sui prodotti in attuazione del D.L.vo 19 novembre 2008, n. 194".

Distinti saluti.

IL DIRETTORE DI SEZIONE  
dott. Giorgio Cester



SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE  
Dorsoduro, 3493 – 30123 Venezia - Tel. 041/2791417-3188 – Fax 041/2791330  
PEC: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

Cod. Fisc. 80007580279

P.IVA 02392630279

\*\*\*\*\*

**2e) da Apimarca:** ... "abbiamo accolto le richieste di modifica ed i commenti pervenuti da alcuni di voi, per cui si è provveduto a stralciare dalla nota la parte relativa agli adempimenti degli "apicoltori hobbisti/apicoltori che producono miele per autoconsumo" scrive la Regione ...

Io ho difficoltà ad interpretare il burocratese; nulla di tutto questo nella nota regionale del 15 maggio u.s. (2d) e, per evitare contestazioni, forniremo gratuitamente il registro dei trattamenti a tutti gli apicoltori, in occasione della prossima fornitura di farmaci antivarroa, con la sollecitazione alla sua compilazione anche da parte degli apicoltori che producono miele solo per autoconsumo.

\*\*\*\*\*

**2f) da ufficio stampa FNOVI quesito:**

Oggi i Comuni attraverso i SUAP rilasciano DIA/SCIA commerciali di due tipi: 1) alimentari 2) non alimentari Gli esercizi commerciali previsti da art. 90 Dlvo 193/2006 devono nella loro tabella merceologica avere le voci previste dal suddetto articolo di legge per vendere tali prodotti? Effettuando controlli sul commercio del farmaco apistico Gli esercizi non alimentari possono vendere tutto quello che vogliono, purchè consentito? I farmaci per le api, dispensabili

**tutti senza ricetta, potrebbero esser venduti ovunque, dalla mesticheria al cinese, ma anche in un negozio di abbigliamento? Qual'è, in tutto questo il ruolo delle parafarmacie?**

**Risposta:**

L'art 90 del DLgs 193/06, Vendita in esercizi commerciali, recita: *La vendita al dettaglio e all'ingrosso dei medicinali veterinari ad azione antiparassitaria e disinfestante per uso esterno, nonché dei medicinali veterinari destinati ad essere utilizzati esclusivamente per i pesci di acquario, gli uccelli da gabbia e da voliera, i piccioni viaggiatori, gli animali da terrario, i furetti, i conigli da compagnia ed i piccoli roditori, può essere effettuata anche negli esercizi commerciali rientranti nella relativa tabella merceologica purchè non sia previsto obbligo di prescrizione medico-veterinaria.*

Ne consegue che essendo i farmaci per l'apicoltura registrati tutti come acaricidi non soggetti a prescrizione medico veterinaria, si, possono essere venduti in tutti gli esercizi commerciali non alimentari. L'art. 5 del decreto Bersani poi (D.L. 223/2006) ha previsto la possibilità di vendita di alcuni tipi di medicinali al di fuori delle farmacie. Con la circolare n. [3/2006](#) il Ministero della Salute fornisce taluni chiarimenti su:

- tipologia di esercizi commerciali che possono effettuare attività di vendita al pubblico dei farmaci;
- modalità (reparto specifico adibito) ed orari di vendita al pubblico dei medicinali;
- presenza necessaria di personale medico adibito alla vendita (almeno un farmacista abilitato all'esercizio della professione ed iscritto al relativo ordine);
- categorie di medicinali vendibili: medicinali da banco, medicinali di automedicazione, restanti medicinali non soggetti a prescrizione medica, prodotti omeopatici, medicinali per uso veterinario che possono essere acquistati senza ricetta medica.

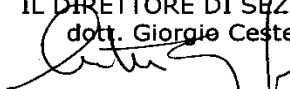
\*\*\*\*\*

## **2g) VIDIMAZIONE REGISTRO DEI FARMACI**

Per quanto concerne la suddetta vidimazione, il Ministero della Salute, nelle "Linee guida applicative del D.L.vo 158/2006" del 4/03/13, ha precisato che: *"La prestazione per la vidimazione dei registri non è soggetta ad ulteriore pagamento in quanto già coperta dai contributi introitati per i controlli effettuati sugli animali vivi e sui prodotti in attuazione del D.L.vo 19 novembre 2008, n. 194".*

Distinti saluti.

IL DIRETTORE DI SEZIONE  
dott. Giorgio Cester



\*\*\*\*\*

## **3a) Moria di api: miele friulano a rischio**

**Prodotti appena 5 chili per alveare, anziché i tradizionali 20**

<http://www.ilfriuli.it> 21/05/2014

Gravemente compromessa. La produzione di miele deve fare i conti con la moria di api che ha caratterizzato molte zone del Friuli centrale e collinare, oltre a **Gemona, Terzo d'Aquileia e Cividale**. Da un primo controllo pare che la produzione di miele per alveare da una media di circa 20 kg che in genere in questo periodo si realizzava, sia scesa a non oltre 5 kg per alveare, fa sapere il presidente del Consorzio apicoltori della provincia di Udine, **Giorgio Della Vedova**. Le conseguenze, dunque, si annunciano terribilmente pesanti per il settore. Dalle mappe elaborate si stima che il numero degli alveari presenti sui territori dei comuni colpiti sia superiore alle 6 mila unità sui 19 mila totali denunciati; si evidenzia che in questa valutazione non si è tenuto conto delle autorizzazioni concesse dalla Commissione Apistica per gli spostamenti in corso da parte degli apicoltori nomadisti per la raccolta dei mieli delle fioriture primaverili (sul territorio provinciale si muovono per il nomadismo circa 7 mila alveari l'anno che maggiormente si concentrano nelle zone collinari e montane; nei comuni interessati dagli spopolamenti del 2014 per le fioriture primaverili la Commissione apistica Provinciale ha concesso autorizzazioni per lo spostamento di circa mille alveari).

Sebbene i calcoli finali si annuncino di segno meno, il fenomeno che aveva fatto scattare l'allarme, comunque, sta gradualmente rientrando, dopo l'apice toccato fra marzo e aprile, quando è stata accertata la moria probabilmente originata, anche se per ora si tratta di ipotesi, da un insetticida. La problematica aveva coinvolto anche altre aree del nord Italia.

Dai vertici del Consorzio si apprende che la situazione sta lentamente migliorando: "Non stiamo più vedendo fenomeni di moria – dichiara Della Vedova - , le api stanno riprendendo a lavorare, seppure con difficoltà". Intanto, l'assessore provinciale alle Attività produttive Leonardo Barberio, che aveva inviato una lettera al ministro Beatrice Lorenzin, sta ancora aspettando la risposta: "Speravamo in un'attenzione diversa da parte del governo che però risulta ancora latitante". Nella missiva l'assessore scriveva: "L'allarme, lanciato da molti addetti ai lavori, non può passare sotto silenzio, anche perché in gioco c'è anche la tenuta dell'ecosistema: è noto che da questi insetti, che sono un indicatore molto sensibile dell'equilibrio ambientale, dipende più del 70 per cento dell'impollinazione delle specie vegetali". Intanto, Barberio rivolge un nuovo appello alla Regione in modo che verifichi se è possibile stanziare misure specifiche a sostegno di questo settore messo gravemente in ginocchio.

E' necessario verificare la possibilità di indennizzo in caso di danno agli alveari arrecato da trattamenti insetticidi, assicurare gli alveari anche per morie per avvelenamento; adottare nel PSR azioni finalizzate a ridurre l'utilizzo di insetticidi in agricoltura e ad aumentare i pascoli nettariiferi per gli insetti pronubi (azioni con altre finalità ad esempio colture interessanti anche dal punto di vista faunistico); predisporre azioni che promuovano investimenti nelle aziende apistiche professionali.

Nel frattempo, per essere certi dell'origine della moria, sono state effettuate le dovute campionature e adesso il Consorzio sta aspettando l'esito da parte dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie di Padova dove si trova il Centro di riferimento nazionale per l'apicoltura. E' in corso una valutazione dei danni sopportati dalle aziende apistiche professionali.

\*\*\*\*\*

## **3b) A PROPOSITO DEI PROTOCOLLI OPERATIVI DI APIMARCA**

Questo uno dei messaggi ricevuti:



----Messaggio originale----

Da: .....@libero.it

Data: 3-giu-2014

A: <apimarca1@libero.it>

ciao Rino,

mi sbaglio o quest'anno il miele bisognerà comperarlo più che venderlo?? Sto riscontrando nelle mie api una carenza ormai generalizzata nell'accumulare scorte. Su 12 famiglie solo 4 sono salite a melario nonostante il buon numero di api. La fioritura dell'acacia qui da me è stata devastata dal maltempo, e mi ritrovo con le famiglie molto numerose, attualmente con poca covata, a secco di scorte, alcune addirittura a zero. Questo tempo molto variabile inoltre non aiuta di certo... Spero ora nella fioritura del rovo e del tiglio. hai qualche suggerimento da darmi?? come sta andando da voi la stagione?

Ciao e buon lavoro. Marco

E la risposta:

Marco è una situazione generalizzata, catastrofica nelle zone di montagna. Alle volte **bisogna nutrire denso** (molto più concentrato di 1:1 , bastano 2 interventi da 1 kg per tenere le api in tiro) e stringere sotto; assolutamente non far costruire favi sotto. Speriamo si alzi la temperatura e il tiglio dia nettare.  
Ciao Rino

**Sicuramente una stagione anomala però, alcuni hanno prodotto, quasi quanto il 2013 e allora approfondisco e chiedo se hanno applicato i protocolli di Apimarca:**

1) **Nosema:** che influisce negativamente nell'attività delle bottinatrici, accorciano loro la vita ecc.

**Hai utilizzato 3 volte a 7 giorni Api Herb?**

2) **Virosi e altre patologie:** tenere basso il livello dei patogeni con la disinfezione del materiale apistico e dell'alveare completo ....

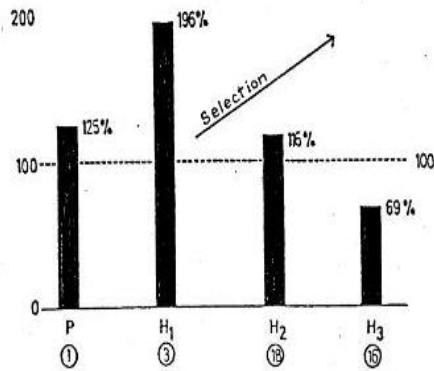
**Hai travasato la famiglia** in primavera in un'arnia pulita e disinfettata? **Di tanto in tanto hai utilizzato l'acido peracetico** per abbassare la carica dei patogeni?

3) **Stress nutrizionali** dovuti a carenze di importazione causa inclemenza del tempo.

**Hai tenuto la famiglia in tiro con nutrizioni e apporti pollinici?**

4) **Sottospecie di api allevata o ibridi di 3°/4 ° generazione.**

**Che razza utilizzi, hai mai fatto un'analisi di razza? L'ibridismo nelle generazioni successive porta a decadimento nelle performance produttive.**



Con l'ibridismo (buckfast ma anche tra ligustica e carnica) dopo l'iniziale vigore, già alla seconda generazione e via via sempre più si ha decadenza e contaminazione dell'areale. L'esempio della tabella il parametro **produzione miele** che verrebbe dimezzato già alla terza generazione.

\*\*\* \*\*

## 4) Abuso di professione nel settore dell'apicoltura

### La Federazione cerca un dialogo con il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Maurizio Martina

16.05.2014 Ufficio stampa Fnovi

La Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani annuncia il proprio impegno in **una campagna contro l'abuso di professione nel settore dell'apicoltura**. Questo il contenuto di una nota indirizzata al Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Maurizio Martina, che è stata poi condivisa con il Ministero della Salute e con il Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura presso Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

La FNOVI indica le situazioni che ritiene potenzialmente idonee ad integrare la fattispecie criminosa e tra queste l'istituzione del sistema di monitoraggio Apenet, poi Beenet, presente in parallelo al sistema di monitoraggio delle patologie apistiche. Il programma è gestito assegnando a figure tecniche attività professionali in abuso della professione veterinaria. Il monitoraggio non rileva le più comuni patologie apistiche "denunciabili", è omissivo delle segnalazione all'Autorità sanitaria competente della presenza di sostanze farmacologicamente attive illecite, rinvenute in matrici di apiari produttori di alimenti.

Perplessità sono espresse anche a proposito dell'istituzione di un sistema di intervento e rilevazione delle morie in apicoltura (SPIA) in parallelo e in sostituzione al SSN, con il ricorso a figure professionalmente non riconosciute e non competenti. Criticato inoltre l'istituzione di un sistema che prevede l'acquisto, la detenzione e la dispensazione di farmaci veterinari da parte delle Associazioni apistiche (finalizzato alla riscossione di finanziamenti) ove le stesse impiegano la figura del tecnico per la diagnosi e la cura delle patologie in luogo di quella del medico veterinario.

Per la FNOVI il sistema messo in piedi provoca "l'esistenza di un sommerso imponente in merito alle patologie causa di mortalità degli alveari".

Ad aggravare la situazione in cui versa il settore concorre l'esclusione dell'assistenza sanitaria dalle

misure finanziabili. Situazione tanto più grave se si considera che il settore trasmette alla UE dati apistici diversi dal dato censito e ufficiale, con conseguenti finanziamenti europei e nazionali, destinati al settore, maggiorati.

Il Presidente FNOVI ha quindi dichiarato la propria disponibilità ad organizzare un incontro per esaminare le problematiche denunciate.

N.d.R. forse ce l'hanno con i Tecnici Apistici.

\*\*\*\*\*

## 5a) Taranto – Sequestrate e distrutte due milioni e mezzo di api

### Intervento del Corpo Forestale dello Stato

<http://www.geapress.org> redazione | 27 maggio 2014



GEAPRESS – Ad intervenire sono stati gli uomini del Corpo Forestale dello Stato dei Comandi Stazione di Martina Franca e Castellaneta (TA). A divenire oggetto di ispezione, nell'ambito dei consueti servizi di controllo del territorio, è stato un apicoltore della provincia il quale aveva predisposto per l'esportazione in Finlandia circa 2.500.000 api vive. Stante le risultanze investigative i 181 particolari contenitori di legno e rete detti "pacchi" avrebbero dovuto raggiungere in giornata l'aeroporto di Fiumicino per il successivo trasferimento in direzione del Paese del Nord Europa.

La Forestale, a quanto proposito, specifica come il commercio delle api avviene con vendita a peso. Un 'pacco' d'api varia da 1 kg a 1.5 kg e corrisponde all'incirca a 10.000-15.000 animali. Il pacco può anche contenere una regina feconda in gabbietta, con tutte le api nutrici di scorta ed un contenitore contenente dello sciroppo zuccherino la cui funzione è quella di nutrire le api. La quantità di quest'ultimo varia a seconda del tempo che si prevede impieghi la cassetta per arrivare a destinazione.

Durante il controllo gli uomini del Corpo Forestale avrebbero però accertato che l'allevamento in questione era sottoposto a vincolo sanitario, ex art. 1 e segg. D.P.R. 320/1954. Il tutto scaturito dalla denuncia all'Autorità Sanitaria avente ad oggetto la presenza di "peste americana". L'obbligo di denuncia ricade sui proprietari di sciami affetti da tale patologia ed è prescritto dalla normativa vigente in materia di polizia veterinaria.

La peste americana, causata dal bacillo *Paenibacillus larvae*, è una delle malattie più gravi in apicoltura, tanto che l'unica cura considerata sicura è l'incenerimento della famiglia di api con tutto il materiale che la conteneva. Fortunatamente, la malattia non costituisce pericolo per la salute umana. Al fine di evitare la diffusione della malattia per mezzo delle api infette, che erano destinate ad essere esportate oltre frontiera, i Forestali hanno provveduto immediatamente al sequestro preventivo delle api.

L'apicoltore è stato deferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto con l'accusa di aver violato gli articoli 500 e 650 del Codice Penale, recanti rispettivamente "Diffusione di una malattia delle piante o degli animali" e "Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità", per la violazione dei quali sono previste sanzioni detentive e pecuniarie.

Lo stesso responsabile rischia inoltre sanzioni amministrative per un importo complessivo di svariate migliaia di euro.

Unitamente ai veterinari della A.S.L. di Castellaneta, gli agenti accertatori hanno provveduto inoltre ad effettuare il campionamento di quattro "favi di covata", prelevati dalle arnie ivi presenti, al fine di procedere all'invio degli stessi all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Foggia, che ha confermato la presenza di "peste americana". I veterinari della A.S.L. hanno pertanto provveduto alla distruzione degli alveari risultati infetti mediante incenerimento e successivo interrimento, apponendo il vincolo sanitario su tutte le attrezzature apistiche presenti all'interno e all'esterno dei locali.

Le misure di prevenzione, secondo quanto stabilito dall'Ordinanza di Sequestro Sanitario, emessa dal Servizio Veterinario della ASL di Castellaneta, saranno revocate quando il focolaio infettivo risulterà estinto e dopo che saranno state eseguite le prescritte disinfezioni.

## **5b) A PROPOSITO DI API INFETTE**

**(by Apitalia - 30.05.2014)**

*In merito alla notizia di sequestro di Api infette nella zona di Castellaneta TA) abbiamo sguinzagliato un nostro inviato, si è trasformato nel Commissario Montalbano, che ci fa sapere...*

La notizia è stata diffusa in questi giorni, ma i fatti risalgono a due settimane fa. Presso una azienda del tarantino sono stati sottoposti a sequestro circa 180 pacchi d'api in partenza per la Finlandia e successivamente distrutti. Il provvedimento sarebbe scattato contestualmente al vincolo sanitario posto sul capannone dell'azienda, per la presenza di alcuni alveari morti per sospetta peste americana e stoccati in attesa di essere distrutti. Il Comandante della Stazione Forestale di Castellaneta (TA), Giovanni Prisciantelli, raggiunto telefonicamente dalla nostra redazione ha confermato la notizia, aggiungendo che l'ispezione contestuale di ASL e Corpo Forestale è scattata dietro denunce di altri apicoltori della zona che lamentavano furti di regine.

In attesa di maggiori chiarimenti sulla vicenda, che rischia di danneggiare non solo l'azienda coinvolta, ma l'intero settore, ci teniamo a sottolineare come denunce di apicoltori ai danni di altri apicoltori rischino di instaurare un vero e proprio far west in apicoltura. La dedizione delle Istituzioni nell'arginare fenomeni di diffusione di patologie è d'altro canto un segnale di positiva attenzione che dovrebbe accrescere il senso di responsabilità degli operatori nel mantenere sani gli apiari. Il sequestro dei pacchi d'api andrebbe in ogni caso, stando alle testimonianze raccolte, distinto dalla vicenda del caso di peste americana. Dopo aver posto il vincolo sanitario a seguito della presenza di



materiale che si sospettava infetto, infatti, la ASL e il Corpo Forestale avrebbero effettuato un secondo sopralluogo, riscontrando la presenza in azienda di 180 pacchi d'api pronti alla partenza. E in questa seconda occasione è stata decisa la distruzione dei pacchi e l'effettuazione di un prelievo sia sui favi degli alveari morti e stoccati, sia su alcuni alveari a campione dell'apiario aziendale. I campioni sono stati poi inviati all'Istituto Zooprofilattico di Foggia che ha riscontrato la presenza di sporidi del *paenibacillus larvae* solo sul campione dell'alveare stoccato e non sui campioni di alveari dell'apiario. Abbiamo sentito al riguardo il Prof. Franco Mutinelli dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie che ha precisato come se da un lato la normativa comunitaria preveda la possibilità di esportare pacchi d'api solo dietro comprovata certificazione sanitaria attestante l'assenza di patologie come la peste americana, d'altra parte è anche vero che questa patologia va riscontrata attraverso test in campo. La circolare ministeriale del 2012 stabilisce infatti che non basta la presenza di sporidi di *paenibacillus larvae* riscontrata in laboratorio a far scattare il vincolo sanitario. Serve invece riscontrare la presenza della malattia su favi di covata di alveari vivi.

**Mutinelli ci ha anche precisato che i pacchi d'api sono raramente dei vettori della patologia. Le api adulte, infatti, possono contenere sporidi all'interno del miele contenuto nelle loro sacche mellifere. Una volta consumate le scorte il rischio di trasmissione si riduce drasticamente.**

In attesa di ulteriori aggiornamenti e nella speranza che eventuali malintesi ed equivoci possano presto chiarirsi, riteniamo queste precisazioni utili sia a tranquillizzare gli apicoltori in merito all'entità del problema, sia a rassicurare i consumatori che non hanno mai sentito parlare di "peste americana".

## **5c) Apimarca non condivide sudetto messaggio:**

**"Mutinelli ci ha anche precisato che i pacchi d'api sono raramente dei vettori della patologia. Le api adulte, infatti, possono contenere sporidi all'interno del miele contenuto nelle loro sacche mellifere. Una volta consumate le scorte il rischio di trasmissione si riduce drasticamente".**

**Consegue che ... in caso di peste americana .... formando pacchi d'ape, la trasmissione della malattia si riduce drasticamente!!! Che poi sarebbe la così detta "Messa a sciame" o "Cura famis".**

### **Ma di quanto si riduce?**

**Messa a sciame** in primavera anno 2010 sperimentazione IZSLT su 50 famiglie ammalate ad un anno dalla messa a sciame: 29,4% famiglie risanate; 23,5% famiglie recidive e 47,1% famiglie morte

**Messa a sciame** in estate anno 2007 (IZSLT) ad un anno dalla messa a sciame: 26% famiglie risanate

**Messa a sciame** risanate 41,7% (M.Hornitzky e White 2001)

**Apimarca consiglia la distruzione col fuoco di tutto l'alveare appestato; deroga possibile il risanamento dell'arnia con i raggi gamma ma ... solamente da tecnici apistici competenti!!**

\*\*\*\*\*

## 6) MIELE VERGINE INTEGRALE??

Lungo la statale Castellana, in prossimità del centro di Istrana è in bella mostra un cartello con la scritta "Miele vergine integrale".

**Domanda: è regolare l'indicazione "Miele vergine integrale" nella pubblicità aziendale?**

Solo tre le risposte pervenute al Nostro quesito posto nella precedente News.

\*\*\*\*\*

## 7a) AGRICOLTURA: SI DELLA CAMERA ALLA MOZIONE CHE PROTEGGE L'APICOLTURA



I deputati M5S della Commissione Agricoltura hanno depositato una proposta di legge, a prima firma **Massimiliano Bernini**, e una interrogazione parlamentare sui fenomeni di apicidiosi, denunciati da molti apicoltori italiani. La proposta di legge del M5S interviene a modificare l'articolo 4 della legge 24 dicembre 2004, n. 313 recante disciplina dell'apicoltura, al fine di vietare la l'irrorazione delle colture con miscele contenenti pesticidi che esponano a rischio gli impollinatori nonché l'irrorazione con principi attivi tossici per gli impollinatori in presenza di essudazione di melata nella coltura e nella flora botanica circostante. Mentre nell'interrogazione parlamentare i deputati 5 Stelle portano all'attenzione del Governo Renzi il Rapporto di Greenpeace: lo studio afferma che in tutta Europa il polline con cui entrano in contatto le api è altamente inquinato da un "pesante cocktail di pesticidi tossici" tra i quali molti neonicotinoidi. Il rapporto **invita la Commissione europea e i singoli Stati membri a vietare completamente l'utilizzo dei pesticidi clothianidin, imidacloprid, thiamethoxam e fipronil, attualmente sottoposti a un divieto temporaneo nonché gli altri pesticidi dannosi per api e altri impollinatori (compresi clorpirifos, cipermetrina e deltametrina).**

"Chiediamo al Governo di prendere subito provvedimenti per ovviare al pericolo ambientale provocato dall'utilizzo dei pesticidi, ricordando che le api svolgono un importantissimo ruolo riguardo il mantenimento della biodiversità e del nostro intero ecosistema".

\*\*\*\*\*

# 7b) APPROVATA DALLA CAMERA LA MOZIONE CONGIUNTA “APICOLTURA”

## ATTO CAMERA MOZIONE 1/00474

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 233 del 26/05/2014

Abbinamenti

Atto [1/00426](#) abbinato in data 26/05/2014

Atto [1/00473](#) abbinato in data 26/05/2014

Atto [1/00477](#) abbinato in data 26/05/2014

Atto [1/00476](#) abbinato in data 26/05/2014

Atto [1/00478](#) abbinato in data 26/05/2014

Primo firmatario: COVA PAOLO

Gruppo: PARTITO DEMOCRATICO

Data firma: 23/05/2014

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
BERNINI MASSIMILIANO	MOVIMENTO 5 STELLE	28/05/2014
<b>CONCLUSO il 28/05/2014</b>		

Partecipanti allo svolgimento/discussione

<b>ILLUSTRAZIONE</b>		<b>26/05/2014</b>
COVA PAOLO	PARTITO DEMOCRATICO	
<b>INTERVENTO PARLAMENTARE</b>		<b>26/05/2014</b>
BORDO FRANCO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	
PARENTELA PAOLO	MOVIMENTO 5 STELLE	
<b>PARERE GOVERNO</b>		<b>28/05/2014</b>
DE FILIPPO VITO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO SALUTE	
<b>DICHIARAZIONE VOTO</b>		<b>28/05/2014</b>
ZACCAGNINI ADRIANO	MISTO	
CATANIA MARIO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	
PICCONI FILIPPO	NUOVO CENTRODESTRA	
BORDO FRANCO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	
BERGAMINI DEBORAH	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	

**INTERVENTO GOVERNO****28/05/2014**

DE FILIPPO VITO

SOTTOSEGRETARIO DI STATO SALUTE

**DICHIARAZIONE VOTO****28/05/2014**

BERNINI MASSIMILIANO

MOVIMENTO 5 STELLE

COVA PAOLO

PARTITO DEMOCRATICO

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 26/05/2014

DISCUSSIONE IL 26/05/2014

RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 26/05/2014

ATTO MODIFICATO IL 28/05/2014

ACCOLTO IL 28/05/2014

PARERE GOVERNO IL 28/05/2014

DISCUSSIONE IL 28/05/2014

APPROVATO IL 28/05/2014

CONCLUSO IL 28/05/2014

Atto Camera

Mozione 1-00474

presentato da

COVA Paolo

testo di

Mercoledì 28 maggio 2014, seduta n. 235

La Camera, premesso che:

secondo le stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), delle 100 specie di colture che forniscono il 90 per cento di prodotti alimentari in tutto il mondo, 71 sono impollinate dalle api;

nonostante la grande moria di alveari verificatasi dal 2008, l'Italia è al quarto posto in Europa con un patrimonio apistico di 1.300.000 alveari, 50.000 apicoltori, per un fatturato complessivo di 60 milioni di euro che arriva a 2,5 miliardi di euro se si considera l'incremento produttivo che le api generano in agricoltura attraverso l'impollinazione;

l'esportazione di miele, supportata dai sistemi di certificazione che ne garantiscono la qualità come quello del biologico, della denominazione di origine protetta e dell'indicazione geografica protetta, contribuisce ad incrementare il valore dell'*export* agroalimentare italiano grazie ai circa 10 mila quintali venduti ogni anno in Europa, Stati Uniti, Giappone e Paesi Arabi; in Italia l'apicoltura, considerata «attività agricola», ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, costituisce, secondo la legge 24 dicembre 2004, n. 313, un settore di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale ed è finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ape italiana (*apis mellifera ligustica spinola*) e delle popolazioni di api autoctone tipiche o delle zone di confine;

l'articolo 5 della legge n. 313 del 2004 prevede, in particolare, che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali predisponga il «documento programmatico per il settore apistico» anche sulla base di quanto disposto dall'articolo 1 del regolamento (CE) n. 797/2004 del Consiglio del 26 aprile 2004 relativo alle azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura;

il documento programmatico per il settore apistico sottolinea come, per la salute degli alveari, non sia più possibile prescindere da una corretta gestione igienico-sanitaria basata su specifiche ed efficaci misure di profilassi;

nonostante l'impegno delle regioni nel combattere la moria delle api attraverso i programmi apistici regionali, anche nel 2014, il servizio «spia» (squadra di pronto intervento apistico) del progetto di monitoraggio Beenet, sotto l'egida del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha ricevuto decine e decine di segnalazioni da tutta Italia;

le api sono contemplate nella Strategia dell'Unione europea 2007-2013 per la salute degli animali e nella legislazione sulla certificazione sanitaria di salute animale, che prevede i requisiti per i movimenti di api fra gli Stati membri (direttiva 92/65/CEE);

il regolamento (CE) 1107/2009 ha, inoltre, stabilito che un prodotto fitosanitario possa essere autorizzato soltanto se, alla luce di un'adeguata valutazione del rischio, fondata su orientamenti per l'esecuzione di test riconosciuti a livello comunitario o internazionale, sia stabilito che, nelle condizioni d'utilizzo proposte, tale prodotto comporti un'esposizione trascurabile per le api, o non abbia alcun effetto inaccettabile acuto o cronico per la sopravvivenza e lo sviluppo della colonia, tenendo conto degli effetti sulle larve e sul comportamento delle api;

a maggio del 2012, nel contesto della propria strategia per combattere la diminuzione del numero di api, la Commissione europea ha stanziato 3,3 milioni di euro a sostegno di 17 Stati membri che stanno effettuando studi di sorveglianza volti a raccogliere ulteriori informazioni sulle perdite di colonie di api da miele;

secondo una relazione dell'Efsa, pubblicata il 13 marzo 2014, sul lavoro di valutazione del rischio ambientale per le api svolto nell'Unione europea, occorre una cooperazione più intensa tra agenzie, Stati membri e ricercatori per una migliore comprensione di come i fattori multipli di stress danneggino la salute delle api;

per limitare la moria delle api l'Efsa ha, pertanto, proposto la creazione di una rete che comprenda il «Gruppo interservizi per le api» della Commissione europea, il laboratorio europeo di riferimento per la salute delle api, organismi degli Stati membri, come l'Agenzia francese per la sicurezza alimentare Anses, altre agenzie dell'Unione europea, come l'Agenzia europea per i medicinali (Ema) e organizzazioni internazionali;

secondo il rapporto «Api, il bottino avvelenato», di Greenpeace international, pubblicato il 16 aprile 2014, che riporta i dati del più vasto studio condotto a livello europeo su oltre 100 campioni prelevati contemporaneamente in 12 Paesi, due pallottoline su tre, del carico di ciascuna ape bottinatrice, è contaminato da un micidiale *cocktail* di molecole tossiche (insetticidi, acaricidi, fungicidi ed erbicidi); i risultati dell'indagine hanno evidenziato che una delle più rilevanti cause della moria di api sia da attribuirsi all'impiego dei neonicotinoidi nella concia delle sementi di mais; la sospensione cautelativa di tali prodotti predisposta dal Governo ha prodotto, infatti, effetti benefici e la stessa Unione europea ha approvato, il 25 maggio 2013, la messa al bando di tre pesticidi appartenenti alla famiglia dei neonicotinoidi;

per descrivere il fenomeno della moria delle api, alcuni scienziati americani hanno studiato il *colony collapse disorder*, una sindrome dello spopolamento degli alveari caratterizzata dalla rapida perdita della popolazione di api operaie adulte, per la quale non è stata individuata un'unica causa, ma sono stati indicati diversi fattori concomitanti, che agiscono in combinazione fra loro o separatamente; fra i predetti fattori si annoverano, oltre ai noti effetti dell'agricoltura intensiva e dell'uso di pesticidi, la scarsa o del tutto insufficiente alimentazione delle api, i virus, tra i quali la peste americana, *Nosema* spp, Covata calcificata causata da *Ascospheosis*, gli attacchi di agenti patogeni e delle specie invasive, come, ad esempio, l'acaro *Varroa destructor*, la vespa asiatica (*Vespa velutina*), il piccolo scarabeo dell'alveare (*Aethina tumida*) e l'acaro *Tropilaelaps*, i vegetali geneticamente modificati e i cambiamenti ambientali, quali la frammentazione e perdita dell'*habitat*;

a differenza degli altri animali non è la singola ape ad essere allevata ma il super organismo, comunemente definito «colonia», costituito dall'insieme degli insetti e da tutti gli elementi che solidalmente ne fanno parte (le differenti caste di api, la covata, i diversi tipi di favi, le riserve di miele, di polline, la propoli, l'arnia in cui è contenuta);

per tali ragioni l'allevamento delle api comporta una notevole specializzazione da parte degli apicoltori in quanto l'accudimento si svolge principalmente sulla base di osservazioni effettuate durante la visita

delle colonie; la conduzione delle colonie richiede, quindi, una grande abilità e un intervento professionale continuativo da parte dei veterinari pubblici e privati quando si verificano patologie a carico dell'alveare; lo stesso sistema «spia», in maniera incomprensibile, non prevede la figura del medico veterinario per le api;

per poter definire una politica sanitaria di profilassi e prevenzione è necessaria la diagnosi di infezione o infestazione o inquinamento dell'alveare da parte del veterinario aziendale libero professionista, che rileva le manifestazioni cliniche o subcliniche e le indagini di laboratorio e le comunica al servizio veterinario pubblico;

una politica pubblica di profilassi deve, dunque, prevedere la formazione degli apicoltori e delle altre figure professionali che collaborano con loro (responsabili veterinari specializzati, istituti di ricerca e tecnici specializzati) ed attuare politiche sanitarie con la piena collaborazione e l'aiuto delle associazioni apistiche;

attualmente i veterinari dotati di conoscenze apistiche adeguate sono molto pochi, talvolta completamente mancanti, pertanto non disponibili a intraprendere ispezioni in campo su vasta scala, quali visite complete di tutti gli alveari prima di prescrivere un medicinale veterinario; l'obiettivo da perseguire è, dunque, quello di disporre di una rete geografica di sufficienti competenze veterinarie nell'ambito di ciascuna regione;

le differenze tra le api e le altre specie allevate non permettono, infatti, l'utilizzazione di prodotti farmaceutici per trasposizione e i farmaci che molti allevatori utilizzano hanno una ricaduta negativa sulla salute umana, in quanto non prevedono tempi di sospensione adeguati ad impedire che tali farmaci finiscano nella catena alimentare umana;

la mancanza di medicinali, preventivi e curativi, efficaci per la lotta contro le diverse malattie o parassiti, e la sottovalutazione dei rischi dei residui conseguente all'assenza di metabolizzazione delle molecole facilitano e incoraggiano l'utilizzazione diffusa di sostanze chimiche illegali; l'Unione europea vieta l'uso di farmaci, antibiotici e sulfamidici in apicoltura proprio perché non si calcolano i tempi di sospensione; in particolare, non sono determinati i tempi di Lmr (livello massimo di residuo) e comunque, indipendentemente da questo, la presenza dell'antibiotico permanerebbe all'interno dell'alveare trattato e inquinerebbe in maniera permanente la matrice dell'alveare, sensibilizzando le api per più tempo, anche successivamente ai trattamenti antibiotici; inoltre, le api trattate con antibiotici potrebbero distribuirlo sulle piante e sui fiori che vanno ad impollinare, determinando un ulteriore inquinamento del territorio,

impegna il Governo:

al fine di consentire una corretta diagnosi del fenomeno della mortalità delle api, a promuovere un'indagine epidemiologica sulla presenza di malattie infettive e parassitarie delle api effettuata dai veterinari aziendali libero professionali, in collaborazione con i veterinari pubblici dipendenti e con la rete del sistema sanitario nazionale, servizio profilassi;

ad adottare una politica pubblica di profilassi che preveda necessariamente e diffusamente una seria formazione degli apicoltori ed il loro accompagnamento ad opera di personale veterinario specializzato;

a favorire, per una loro giusta attuazione, lo sviluppo di adeguate politiche sanitarie a livello nazionale, con la piena collaborazione delle associazioni apistiche;

a ribadire il divieto dell'uso di antibiotici e di sulfamidici nell'allevamento delle api, in linea con quanto stabilito dalla normativa europea e italiana che ne vieta l'utilizzo in considerazione del fatto che non è possibile determinare i tempi di Lmr (livello massimo di residuo) e che la presenza dell'antibiotico permane all'interno dell'alveare a tempo indeterminato, sensibilizzando le api per più tempo anche in assenza di trattamenti antibiotici che riassumono il farmaco dalla matrice dell'alveare stesso;

ad attuare una politica pubblica di profilassi e di prevenzione per affrontare le problematiche conseguenti alle patologie degli alveari, con lo scopo di impostare una medicina preventiva sulle api,



attraverso l'aiuto e la piena collaborazione tra le associazioni apistiche e i veterinari pubblici e libero professionisti per favorire forme adeguate di tutela della salute delle api e di controllo sulla salubrità dei prodotti apistici;

ad attuare, anche all'interno del piano di azioni per l'agroalimentare «Campolibero» promosso dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, un piano di assistenza tecnica volto a rafforzare le attività di supporto agli apicoltori (formazione, addestramento, informazione) per migliorare la conoscenza della salute dell'ape e la profilassi diretta in apiario ad opera di personale veterinario specializzato, personale ad oggi non previsto nei progetti «spia» e Beenet; ad assumere iniziative per migliorare, per quanto riguarda i veterinari, la conoscenza dell'ape e la formazione in patologia apistica, implementando lo sviluppo di formazione specifica in apicoltura negli studi universitari di medicina veterinaria e creando una rete di esperti in grado di fornire supporto ai veterinari per le visite di campo;

ad assumere iniziative per sviluppare laboratori in grado di coprire l'intera gamma di analisi necessarie alla diagnostica delle problematiche dell'apicoltura, anche al fine di valutare gli effetti dei pesticidi sugli impollinatori e ridurre l'utilizzo, di stimolare ricerca e sviluppo di tecniche non inquinanti per la gestione dei parassiti e di promuovere la diffusione di pratiche agricole ecologiche; ad aumentare il monitoraggio e i controlli per evitare l'introduzione di parassiti emergenti e a implementare azioni per contribuire a contrastare l'attuale presenza e un'ulteriore diffusione della vespa velutina, fornendo linee guida alle associazioni degli apicoltori sulle azioni da intraprendere in caso di rinvenimento di nuove parassitosi e patologie;

a sostenere lo sviluppo di una rete di centri tecnici di riferimento diffusi in ogni regione, in grado di adottare misure per aumentare la diversità floreale mellifera e pollinifera, al fine di assicurare alle api un'alimentazione di qualità;

a limitare il carico di burocrazia sulla professione di apicoltore e a gestire le patologie entro limiti che non presentino rischi per gli allevatori, definendo metodiche chiare e semplici da seguire e diffondere nel mondo apistico;

a sostenere in sede europea il bando dei tre pesticidi neonicotinoidi, principale causa della moria delle api (evitando quanto accaduto nel maggio 2013 quando fu impedito il raggiungimento della prevista maggioranza qualificata dei due terzi per il bando permanente), assumendo iniziative per colmare alcune carenze con cui è stato concepito il provvedimento comunitario, in particolare integrando nel divieto anche le serre e le coltivazioni apparentemente non attrattive per le api quali i cereali invernali; ad assumere iniziative al fine di allargare l'estensione del bando a tutte le sostanze di sintesi chimica riconosciute dannose e letali per le api e gli insetti impollinatori, risultando insufficienti le restrizioni incluse nell'attuale divieto temporaneo di due anni che si applicano solo su una parte dei pesticidi tossici per le api attualmente in commercio in Europa;

ad assumere ogni iniziativa di competenza in relazione ai trattamenti antiparassitari con prodotti fitosanitari ed erbicidi tossici per le api, al fine di salvaguardarne l'azione pronuba non solo durante il periodo di fioritura ma anche in quello di melata;

ad attivare immediatamente un tavolo tecnico coinvolgendo le associazioni di apicoltori riconosciute a livello nazionale, l'Ispra, gli enti di ricerca universitari ed istituzionali e l'Efsa, per individuare lo «stato dell'arte» e le linee guida per l'eradicazione della vespa velutina e degli altri patogeni e parassiti che minacciano le api e per la formazione degli apicoltori, al fine dell'individuazione e dell'ubicazione dei nidi e degli esemplari di calabrone asiatico;

a promuovere una rete geografica di adeguate competenze veterinarie nell'ambito di ciascuna regione. (1-00474)

*(Nuova formulazione).* «Cova, Massimiliano Bernini, Dorina Bianchi, Caon, Zaccagnini, Oliverio, Lenzi, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Covello, Dal Moro, Ferrari, Fiorio, Marrocu, Mongiello, Palma, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin, Amato, Argentin, Beni, Bossa, Paola Bragantini, Burtone, Capone, Carnevali, Casati, D'Incecco, Fossati, Gelli, Grassi, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Piccione, Sbrollini, Scuvera, Franco Bordo, Catalano».

\*\*\*\*\*

## 7c) Agricoltura, Bergamini (FI): Su apicoltura da maggioranza testo ideologico

28 maggio 2014 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

"Il voto di oggi sulle mozioni a favore del sistema dell'apicoltura ha messo ancora una volta ben in chiaro chi, come Forza Italia, sostiene gli operatori del settore e chi, come la maggioranza, procede per prese di posizione ideologiche che non offrono alcuna reale soluzione ai problemi del comparto". Lo afferma Deborah Bergamini, deputata FI, prima firmataria della mozione, sottolineando che "se oggi l'Aula si è occupata di questo tema, è perché Forza Italia lo ha messo all'ordine del giorno presentando una mozione frutto del confronto e della collaborazione con gli apicoltori. Dopo la nostra iniziativa, tutti i gruppi si sono affrettati a presentare un proprio testo, ma non - evidentemente - ad approfondire l'argomento". "Il governo - prosegue la deputata - si è presentato in Aula impreparato, cambiando più volte posizione rispetto al nostro testo e chiedendone continue riformulazioni, fino alla proposta, da noi rifiutata, di spacchettare la mozione stessa per procedere ad una serie di votazioni distinte. Questo, dopo che noi avevamo accettato le loro riformulazioni e, quindi, l'esecutivo aveva dato parere favorevole. Insomma, si sono rimangiati la parola. Spiace davvero che, alla fine, a rimetterci sia un settore che rappresenta una delle perle del nostro Made in Italy alimentare e che avrebbe meritato risposte ben più efficaci di quelle votate dalla maggioranza".

\*\*\*\*\*

## 8) Un miele di qualità, altamente pregiato, ma che va controllato da un punto di vista sanitario, non solo tecnico agronomico.

AGENPARL) – Roma, 28-5-2014

“Chiediamo di vietare l’uso di antibiotici e sulfamidici che le api assorbono direttamente dai fiori e che, volando di pianta in pianta, diffondono. Se lo consentiamo, rischiamo di avere la possibilità di immissione sul mercato italiano di miele con presenza di residui massimi. Chiediamo una vera politica sanitaria per combattere la moria delle api e azioni di profilassi e prevenzione, in collaborazione con veterinari pubblici e privati e associazioni apistiche e apicoltori”, lo ha chiesto oggi, mercoledì 28 maggio 2014, l’on. Paolo Cova, parlamentare del Pd, intervenendo sulla mozione unitaria concernente iniziative a favore del settore dell’apicoltura, approvata nel pomeriggio. “Il miele è un nettare prezioso, usato spesso come integratore, da cui si trae la pappa reale che svolge un ruolo fondamentale per le persone debilitate – ha ricordato Cova –. Esportiamo quasi 10mila quintali di miele italiano, molto gradito all’estero, non solo in Europa, ma anche nei Paesi extra europei, apprezzato per la sua alta qualità. Non solo: le api sono fondamentali per l’ecosistema, grazie

all'impollinazione che permette alla vegetazione di moltiplicarsi". Il parlamentare Pd ha fatto presente poi che la moria di api, in questo momento problema fondamentale per il settore dell'allevamento di questi preziosi insetti, ha come cause principali "l'uso di pesticidi e insetticidi in agricoltura e alcune malattie e infezioni tipiche. Ma il tema è stato affrontato sempre e solo dal settore agricolo, mentre è strettamente legato a quello sanitario, perché stiamo parlando di insetti che generano un prodotto finale destinato al consumo umano. A questo punto **la competenza è a livello sanitario e deve essere ricondotta all'interno dei servizi sanitari veterinari**, non solo al solo settore agricolo, così come si fece, all'epoca, con le malattie dei grandi animali, i bovini e i suini. Serve, dunque, la collaborazione tra veterinari del servizio pubblico e liberi professionisti e con gli apicoltori e le loro associazioni. Le parole d'ordine devono essere prevenzione e profilassi".

\*\*\*\*\*

## 9) Multe più pesanti per la violazione delle norme sull'impiego dei fitofarmaci

18/05/2014

Sono state introdotte sanzioni molto severe per la violazione delle norme relative al reg. CE 1107/2009 che disciplina la commercializzazione dei fitofarmaci. Destinatari delle sanzioni sono non solo i produttori di fitofarmaci, ma anche distributori e utilizzatori di tali prodotti, siano essi agricoltori o contoterzisti. L'obiettivo è quello di garantire non solo il corretto impiego dei fitofarmaci nel rispetto dell'ambiente e della salute umana, ma anche di contrastare il fenomeno dell'uso illegale dei prodotti fitosanitari non autorizzati in Italia. Vediamo quali sono le sanzioni previste dal d.lgs. 69/2014 che riguardano gli agricoltori.

Puniti l'immagazzinamento o impiego di un prodotto fitosanitario privo dell'autorizzazione all'immissione in commercio (sanzione amministrativa da 15.000 e 150.000 euro) e l'impiego di un prodotto fitosanitario privo del permesso al commercio parallelo (da 15.000 a 150.000 euro). La sanzione punisce l'imprenditore agricolo che acquista un prodotto fitosanitario registrato in un altro Stato membro dell'Ue, senza richiedere la relativa autorizzazione al Ministero della Salute

Multe anche per chi impiega un fitofarmaco la cui composizione chimica è diversa da quella autorizzata dall'autorità competente (sanzione amministrativa da 15.000 a 150.000 euro e revoca dell'attività). La sanzione punisce chi importa un prodotto fitosanitario regolarmente registrato ed etichettato in un altro Stato membro, sostituendo la formulazione contenuta nella confezione, con sostanze attive non corrispondenti a quanto indicato in etichetta. La norma intende contrastare il commercio illegale di fitofarmaci tramite il quale si utilizzano confezioni di prodotti regolarmente autorizzati in altri paesi sostituendo il contenuto con formulazioni contenenti sostanze attive non autorizzate in Italia.

Ancora, viene sanzionato il mancato rispetto delle prescrizioni e delle indicazioni contenute nell'autorizzazione o nel permesso al commercio parallelo del fitofarmaco, nonché le prescrizioni e le indicazioni riportate in etichetta stabilite dal ministero della Salute (sanzione amministrativa da 35.000 a 100.000 euro). La sanzione punisce gli agricoltori ed i contoterzisti e chiunque effettui un trattamento fitosanitario senza rispettare rigorosamente le modalità di impiego del fitofarmaco riportate

in etichetta, incluso il rispetto delle indicazioni relative all'adozione dei Dispositivi di Protezione Individuali impiegati per ridurre i rischi relativi alla salute dell'operatore che effettua il trattamento.

In tutti questi casi il decreto legislativo prevede che, in aggiunta al pagamento, sia disposta la revoca del provvedimento che consente lo svolgimento dell'attività che ha dato causa all'illecito e, quindi, può essere disposto, dall'organo ispettivo, il ritiro del patentino per l'acquisto e l'impiego dei fitofarmaci.

Puniti pure la vendita, distribuzione, immagazzinamento, smaltimento delle scorte esistenti dei fitofarmaci violando i termini e le modalità stabilite dall'Autorità competente (sanzione amministrativa da 20.000 a 35.000 euro) e l'impiego delle scorte esistenti di prodotti fitosanitari in violazione del periodo di tolleranza stabilito dal Ministero della salute (sanzione amministrativa da 1000 a 10.000 euro). In questi casi è prevista, oltre al pagamento della multa, la sospensione per un periodo da uno a sei mesi del provvedimento che consente lo svolgimento dell'attività che ha dato causa all'illecito (ad es. sospensione del patentino).

Viene, infine, sanzionato il mancato rispetto da parte degli utilizzatori dell'obbligo di conservare correttamente i fitofarmaci secondo le indicazioni riportate in etichetta (sanzione amministrativa da 1000 a 6.500 euro). Il mancato rispetto dell'obbligo da parte dei fabbricanti, fornitori, distributori, importatori ed esportatori di fitofarmaci di tenuta e compilazione per 5 anni del registro con annotazione della movimentazione di tali prodotti di cui all'art. 67 del reg. CE1107/2009 è sanzionato poi con il pagamento da 3000 a 10.000 euro.

\*\*\*\*\*

## 10) ANALISI NEL BIOLOGICO

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 30 aprile 2014 n. 99 Serie Generale il Decreto Ministeriale n. 2592 del 12 marzo 2014 recante "Disposizioni per la designazione dei laboratori che possono eseguire l'analisi dei campioni prelevati durante i controlli in agricoltura biologica ai sensi dell'art. 12 del Reg. (CE) n. 882 del 29 aprile 2004 e successive modifiche ed integrazioni".

**DT-03-DC rev.00 - Identificazione degli Analiti per la valutazione di Conformità in Materiali, Prodotti e Matrici a fronte del Regolamento CE) N. 834/2007 DEL CONSIGLIO del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici – Designazione dei Laboratori di Prova**

**Entrata in vigore** 16-05-2014

### Tabella B5

Prodotto/Matrice

Analiti

Api (Cere e Miele)

Acaricidi : Amitraz, Coumafos, Cimiazolo, Fluvalinate, Clorfenvinfos 0.01 mg/kg  
Farmaci Veterinari

### Tabella C6

Prodotto/Matrice **Analiti**

Prodotti da alveari: Miele, propoli, polline, pappa reale

Farmaci Veterinari  
Acaricidi : Amitraz, Coumafos, Cimiazolo, Fluvalinate, Clorfenvinfos

\*\*\*\*\*

## 11) La dieta del miele: tutti i benefici che essa comporta

26-05-2014 - [Marco De Franco](#)

**Consumare uno o due cucchiaini di miele prima di andare a dormire ha benefici miracolosi.**



Da un pò di tempo si è diffusa sul web la notizia che **il miele faccia dimagrire**. Sarà vero? Possibile che una sostanza così calorica come il **miele** (320 Kcal ogni 100 gr) faccia perdere peso? Secondo **Mike McInnes** si.

Il nutrizionista scozzese sostiene che consumare due cucchiaini di miele prima di andare a dormire permette al corpo di attivare gli ormoni e di bruciare grassi. Inoltre questa sostanza aiuta a dormire più rilassati ed innesca cambiamenti metabolici che aiutano a bruciare grassi durante il sonno. Non solo, perchè mangiare il miele prima di andare a letto, scatenerebbe nel cervello, meccanismi in grado di contrastare la voglia di mangiare zuccheri e carboidrati.

**L'Honey Diet o Dieta del miele** ,infatti, si sviluppa tutta sul bisogno di zuccheri dell'organismo, considerati da McInnes tra le principali cause dell'aumento di peso ed è proprio sul desiderio di zucchero che il miele va ad intervenire, interrompendo il circolo vizioso per cui quando aumenta il livello di zuccheri bianchi nel sangue il cervello è portato a chiederne ancora.

Ovviamente quanto detto va ad aggiungersi ad un'alimentazione sana e regolare. Inoltre Il vantaggio del miele sta però nel suo elevato potere dolcificante, dovuto all'alto contenuto di fruttosio, che permette di zuccherare un alimento usando meno calorie rispetto a quelle che si utilizzerebbero dolcificando con lo zucchero. Il miele contiene ferro e per questo è un valido antianemico,stimola le facoltà mentali grazie alla presenza di fosforo, calcio e magnesio. Quindi non resta che provare quanto affermato dal Dott. McInnes ed attendere una settimana per valutarne l'efficacia.

\*\*\*\*\*

## 12) I 73 eletti italiani al nuovo Parlamento europeo

Roma - L'Italia ha a disposizione al Parlamento Europeo 73 seggi dei quali, in base ai risultati elettorali forniti dal Ministero dell'Interno, 31 vanno al Partito Democratico, che risulta essere il primo gruppo

del Pse. Gli altri seggi sono ripartiti tra il Movimento 5 Stelle (17) e Forza Italia (13). 5 seggi spettano alla Lega Nord, 3 a L'Altra Europa con Tsipras e 3 al Nuovo Centrodestra.

Questa la ripartizione dei seggi e i nomi dei futuri europarlamentari italiani divisi per circoscrizione.

NORD OVEST: Pd 9 (Mosca, Cofferati, Bresso, Toia, Panzeri, Briano, Morgano, Benifei, Viotti); M5S 4 (Beghin, Valli, Evi, Zanni); FI 3 (Toti, Comi, Cirio) Lega Nord 2 (Salvini, Buonanno); Ncd 1 (Lupi). Tsipras 1 (Ovadia).

NORD EST: Pd 6 (Moretti, Zanonato, Kyenge, De Castro (84mila375 preferenze), De Monte, Schlein); M5S 3 (Borrelli, Affronti, Gibertoni); FI 2 (Gardini (67mila967 preferenze), Sernagiotto) Lega Nord 2 (Salvini, Tosi); Sudtiroler Volkspartei 1 (Dorfmann (94mila191 preferenze).

CENTRO: Pd 7 (Bonafe', Sassoli, Gasbarra, Bettini, Danti, Costa, Gualtieri); M5S 3 (Agea, Castaldo, Tamburrano); FI 2 (Tajani, Mussolini); Lega 1 (Salvini); Tsipras 1 (Spinelli).

SUD: Pd 6 (Pittella, Picierno, Gentile, Paolucci, Cozzolino, Caputo); M5S 5 (Adinolfi, Ferrara, D'Amato, Aiuto, Pedicini); FI 4 (Fitto, Patriciello, Martusciello, Matera); Ncd 1 (Cesa); Tsipras 1 (Spinelli).

ISOLE: Pd 3 (Soru, Chinnici, Giuffrida); M5S 2 (Corrao, Moi); FI 2 (Pogliese, Cicu) NCD 1 (La Via 56mila498 preferenze).

Agra Press - 26-05-2014

\*\*\*\*\*

Distinti saluti Cassian Rino